

Il Successo Formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e Diplomatici nel 2016-17

GUGLIELMO MALIZIA¹ – FRANCESCO GENTILE^{1bis}

Presentiamo qui di seguito i risultati della *nona edizione* del monitoraggio che la Sede Nazionale della Federazione CNOS-FAP conduce annualmente al fine di verificare la situazione degli ex-allievi a un anno dalla qualifica o dal diploma professionale. Più specificamente si intende valutare il “successo formativo” degli iscritti ai suoi percorsi servendosi degli indicatori più significativi che fanno ad esso riferimento quali: l’offerta formativa, le metodologie, il personale, la partecipazione delle varie componenti, la lotta alla dispersione, la capacità inclusiva e gli esiti occupazionali (Inapp, 2017).

Prima di passare all’esame del disegno di analisi della ricerca, vale la pena ricordare che per ragioni di opportunità, dipendenti dallo slittamento temporale eccessivo del calendario dell’anno formativo in *Sicilia*, neppure quest’anno si è riusciti a coinvolgere nel monitoraggio i CFP dell’Associazione CNOS-FAP di tale Regione. Tenuto conto della notevole consistenza quantitativa dei loro iscritti per cui i relativi ex-allievi costituiscono intorno al 10% del dato nazionale, l’universo del 2017 non coincide con il totale degli ex-allievi qualificati e diplomati della IeFP salesiana, come negli anni 2009-10/2012-13 e nei relativi monitoraggi (2011-14) (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016); esso però, comprende tutti gli ex-allievi qualificati e diplomati nell’Italia, eccetto che in Sicilia, come nel 2013-14, nel 2014-15 e nel 2015-16, e nei corrispondenti monitoraggi 2015, 2016 e 2017 (Malizia e Gentile, 2016, 2017 e 2018). Ciò vuol dire che potremo effettuare dei paragoni puntuali unicamente con le indagini del 2015, del 2016 e del 2017, mentre il confronto con le altre² si dovrà limitare a confermare eventuali andamenti consolidati.

¹ Professore Emerito di Sociologia dell’Educazione dell’Università Pontificia di Roma.

^{1bis} Sede Nazionale CNOS-FAP.

² Ricordiamo che i monitoraggi sono iniziati nel 2010, ma soltanto dal 2012 si sono coinvolti qualificati e diplomati, mentre i precedenti riguardavano solo i primi (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016). Pertanto, il confronto nel senso spiegato sopra, cioè con gli andamenti consolidati, avviene solo con tre edizioni (2012, 2013, 2014) e i riscontri puntuali si faranno con i sondaggi del 2015, del 2016 e del 2017.

Al fine di verificare il successo formativo degli ex-allievi, si è fatto ricorso, come negli anni precedenti, alla seguente *metodologia di ricerca*. In un primo momento ci si è rivolti alle segreterie dei 46 Centri del CNOS-FAP, operanti in 11 Regioni – il totale cioè senza la Sicilia – per rilevare il numero dei qualificati e dei diplomati a giugno-luglio 2017, ripartiti per i comparti di qualifica presenti in ogni CFP e per raccogliere i dati anagrafici degli ex-allievi distribuiti per settore. Tali informazioni hanno permesso di definire l'universo di riferimento in 3463 soggetti di cui sono stati raggiunti, per mezzo di una intervista telefonica personalizzata, 2999, pari all'86,6% del totale³. Il campione a cui sono stati applicati i questionari non è statisticamente rappresentativo in senso stretto perché non sappiamo se i 464 soggetti che non si è riusciti a coinvolgere si ripartono in modo casuale; tuttavia, se si considera che comprende oltre l'85% dell'universo, lo si può ritenere in ogni caso rappresentativo, anche se non storicamente, almeno socialmente. Perciò, dai risultati è possibile desumere, con molta prudenza, generalizzazioni attendibili (Frudà, 2007).

Più precisamente, i 2999 ex-allievi che hanno risposto *si distribuiscono* tra 2434 qualificati (81,2%) e 565 diplomati dell'IeFP (18,8%). Ad essi è stata applicata una scheda, articolata in una decina di domande, che riprende sostanzialmente quella di cui ci si è serviti nei monitoraggi precedenti. Dei 464 ex-allievi (13,4%) che non sono stati intervistati, i numeri di telefono di 95 (2,7% del totale) si sono rivelati inesistenti, mentre non si è riusciti a contattare gli altri 369 (10,6%). I dati del 2018 confermano le tendenze positive degli ultimi sondaggi e cioè la stabilizzazione tra l'80 e il 90% circa della quota degli ex-allievi a cui si è potuto somministrare il questionario e la riduzione della percentuale dei numeri di telefono inesistenti a una cifra molto limitata; sul lato negativo aumenta invece la percentuale degli ex-allievi che non si è riusciti a contattare (Malizia, Gentile, Nanni e Pieroni, 2016; Malizia e Gentile, 2018).

Prima di analizzare i dati del monitoraggio, conviene *contestualizzarli* nella situazione generale dell'occupazione nel nostro Paese, richiamando in sintesi gli andamenti dell'ultima parte del 2017 e della prima del 2018 che corrispondono all'anno trascorso dalla qualifica o dal diploma degli ex-allievi prima dell'intervista (Censis, 2018). Tale periodo di tempo non solo ha confermato per l'Italia la ripresa dell'anno precedente, ma ha evidenziato ulteriori miglioramenti; nonostante ciò, nella seconda parte del 2018 l'attesa dell'avvio di un nuovo ciclo di crescita dei redditi e del benessere non si è materializzata. Tuttavia, ai fini

³ Ringraziamo la Dott.ssa Daniela Coialbu e il Dott. Massimiliano Ripanti che hanno curato con grande competenza e disponibilità rispettivamente le interviste telefoniche e l'elaborazione statistica dei dati.

della contestualizzazione dei dati della nostra ricerca, poiché le interviste sono state effettuate all'inizio dell'estate, interessano solo le statistiche della seconda metà del 2017 e della prima del 2018 ed è quanto verrà presentato sinteticamente nel prosieguo.

Nel primo semestre del 2018 le forze di lavoro hanno varcato a *livello nazionale* la soglia dei 26 milioni rispetto agli anni 2015-17 in cui la cifra si collocava intorno ai 25 milioni; a loro volta, le non forze di lavoro si sono portate a 13 milioni e duecento mila circa in confronto ai 14 milioni del 2015 (ma la riduzione era già stata avviata nel 2016 e nel 2017 con rispettivamente 13 milioni seicentomila e 13 milioni e quasi quattrocentomila). Inoltre, gli occupati hanno raggiunto la cifra dei 23 milioni che era già stata toccata nel 2017, anche se con numeri inferiori, ma che nel 2015 e nel 2016 si situava sui 22 milioni. Al tempo stesso, la quota delle persone alla ricerca di un lavoro si è portata al di sotto dei 3 milioni, e più precisamente si è ridotta a 2 milioni e novecentomila; sul piano percentuale, si è registrato un calo del 3,5% tra il 2016 e il 2017 e del 2,8% tra i primi semestri del 2017 e del 2018.

Passando al livello delle *circoscrizioni* tradizionali del nostro Paese, sono il Sud e le Isole che si sono contraddistinte per la crescita maggiore delle forze di lavoro tra il 2016 e il 2017 (0,8%), mentre il paragone tra i primi sei mesi del 2017 e del 2018 premia il Nord-Est e il Centro che hanno ottenuto un aumento dell'1%. Sempre in riferimento al periodo appena citato la percentuale degli occupati nel Sud e nelle Isole sale dell'1,6% e si colloca non solo al di sopra del dato nazionale (1,2%), ma anche di quello del Nord-Ovest (0,7%), del Nord-Est (1,2%) e del Centro (1,2%); un andamento simile si riscontra al riguardo della disoccupazione che vede le Regioni meridionali e insulari registrare una riduzione del 3,4% rispetto al 2,8% dell'Italia e che tra le circoscrizioni è superata solo dal Nord-Ovest con il 3,8% mentre il Centro è all'1,3% e il Nord-Est all'1,1%. Un ultimo dato si riferisce alla consistenza delle non forze di lavoro che complessivamente diminuiscono dell'1,8%, mentre il Nord-Est e il Centro migliorano con il 2,7% e il 2,1% e il Sud e il Nord-Ovest peggiorano con l'1,6% e con l'1,3%. Nonostante i progressi compiuti dal Sud e dalle Isole tra il 2015 e il 2018, tuttavia lo scarto tra le Regioni centro-settentrionali e quelle meridionali rimane sempre consistente; anche solo limitandosi al paragone con la media nazionale, nel 2018 il tasso di attività del Sud/Isole è al 55,1% rispetto al 65,8% dell'Italia, quello di occupazione registra il 44,3% vs il 58,4%, quello di disoccupazione il 19,3% vs l'11,1% e quello di non forze di lavoro il 35,2% vs il 20%.

Se si fa riferimento alla distribuzione per sesso tra i primi semestri del 2017 e del 2018, le donne evidenziano dati migliori degli uomini, tranne che in un caso: la crescita delle prime rispetto ai secondi è superiore riguardo alle forze di lavoro (1,2% vs 0,4%) e agli occupati (1,6% vs 0,9%) e la riduzione tra le inat-

tive è più elevata tra le femmine che tra i maschi (2% vs 1,4%); solo riguardo alla diminuzione della disoccupazione i dati delle prime sono inferiori a quelli dei secondi (1,9% vs 3,7%). Analogamente al caso della circoscrizione meridionale, nel 2018 lo scarto tra femmine e maschi rimane rilevante: tasso di attività 55,9% vs 75,2%, tasso di occupazione 49,5% vs 67,3%, tasso di disoccupazione 12,3% vs 10,7% e tasso di non forze di lavoro 23,9% vs 16,9%.

I miglioramenti evidenziati sopra riguardano anche i *giovani*. Infatti, nel periodo 2015-17 la percentuale dei disoccupati cala del 3,1% nei gruppi di età 18-29 anni e 15-29: il progresso è anche superiore nella coorte 15-24 anni dove si registra una diminuzione del 5,6%. Questo andamento non deve far dimenticare che il tasso di disoccupazione si colloca al 24,9% tra i 18 e i 29 anni e aumenta al 25,1% tra i 15 e i 29 anni e al 32,7% fra i 15 e i 24 anni. In breve, la disoccupazione si contraddistingue in Italia per una forte caratterizzazione generazionale.

In riferimento al *titolo di studio* e all'età si registra un peggioramento tendenziale della condizione occupazionale dei laureati della coorte 34-64 anni perché nel periodo 2016-17 cresce tra di loro del 2,1% la percentuale delle persone alla ricerca di un lavoro anche se cala quella tra i 15 e i 24 anni e fra i 25 e i 34 rispettivamente del 6,3% e del 6,4%, pareggiando in qualche maniera la riduzione precedente. Al tempo stesso cresce la percentuale del medesimo gruppo di età, ma con il titolo della licenza media inferiore (1%). In ogni caso le statistiche confermano il rapporto tra un basso titolo di studio e la condizione di disoccupato.

Il confronto con i dati dell'UE a 28 Paesi risulta ancora sfavorevole per l'Italia che evidenzia percentuali inferiori, sebbene non si possa non riconoscere che in anni recenti si siano compiuti progressi significativi. Passando ai particolari, tra il 2016 e il 2017 il tasso di attività è salito dello 0,5%, ma rimane inferiore a quello medio dell'UE del 7,9% e riguardo al tasso di occupazione le cifre sono 0,8% e 9,7%; quanto al tasso di disoccupazione esso diminuisce dello 0,5% nel periodo considerato ma continua a superare quello dell'UE del 3,6%.

Sul piano positivo, relativamente al sotto-sistema di Istruzione e di Formazione di cui noi ci occupiamo, la IeFP cioè, va sottolineato che, secondo il Rapporto Excelsior 2017, la percentuale delle assunzioni di persone con *qualifica professionale* sul totale si colloca a oltre un quarto, al 27,3%, e si situa al secondo posto dopo quanti sono muniti del titolo secondario e post-secondario. Benché non sia possibile un confronto puntuale con gli anni precedenti per le innovazioni metodologiche introdotte nel 2017 nell'impostazione tradizionale del Rapporto, si ricorda che nel 2016 la percentuale era inferiore e si collocava al 20% circa. Pertanto, l'IeFP continua ad essere uno dei percorsi formativi più efficaci per il reperimento di una occupazione.

1. Le caratteristiche personali degli ex-allievi

Nella ripartizione in base alla variabile di *genere* si nota una netta prevalenza dei maschi (2482 o 82,8%), a paragone del 17,2% (517) della componente femminile (cfr. tav. 1). Questo andamento rispecchia la vocazione tradizionale dell'Ente impegnato dalle origini nella formazione alle professioni cosiddette "maschili". In proposito, va evidenziato che l'andamento conferma sostanzialmente quanto emerso dai monitoraggi precedenti sia quelli con gli ex-allievi della Sicilia, sia quelli senza; tuttavia, riguardo ai secondi si nota una leggera crescita delle ragazze dal 15,1% al 17,2%.

Passando agli *incroci* con variabili socio-demografiche significative, ci limitiamo a fornire i dati per la componente femminile, poiché l'andamento per i maschi si colloca generalmente sul totale. Le femmine sono più giovani, sono sovrarappresentate nei CFP del Nord Ovest e sottorappresentate in quelli del Nord Est e del Centro⁴ e tra le Regioni risultano in percentuali superiori al totale solo nel Piemonte e in minori nel Lazio, nella Lombardia e nel Veneto, mentre mancano del tutto o quasi in Abruzzo, nel Friuli-Venezia Giulia, nella Puglia e nella Valle d'Aosta. Quanto ai comparti, sono sovrarappresentate in quelli "femminili" quali il turistico-alberghiero, il benessere e il punto vendita, sono sottorappresentate nel meccanico e sono assenti quasi o del tutto nei settori tradizionalmente "maschili" come l'automotive, l'elettro-elettronico, la lavorazione artistica del legno, l'agricoltura, l'amministrazione e l'energia.

Tav. 1: Distribuzione degli ex-allievi secondo le principali variabili socio-demografiche (2018; in %)

Variabili	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Sesso	82,8	17,2										
Età	21,7	38,5	24,4	11,8	2,8	0,5	0,3	0,0				
Nazionalità	82,1	17,9										
Regione	0,2	3,7	2,9	9,2	2,6	23,7	33,8	0,5	0,0	1,8	0,8	20,8
Circoscrizione	60,9	27,4	11,2	0,5								
Titolo finale	81,2	18,8										

Legenda: Sesso: 1 = maschio, 2 = femmina

Età: 1 = 17 anni; 2 = 18 anni; 3 = 19 anni; 4 = 20 anni; 5 = 21 anni; 6 = 22 anni; 7 = altro; 8 = non risponde

Nazionalità: 1 = italiana; 2 = migratoria

Regione: 1 = Abruzzo; 2 = Emilia-Romagna; 3 = Friuli-Venezia Giulia; 4 = Lazio; 5 = Liguria; 6 = Lombardia; 7 = Piemonte; 8 = Puglia; 9 = Sardegna; 10 = Umbria; 11 = Valle d'Aosta; 12 = Veneto

Circoscrizione: 1 = Nord Ovest (Liguria, Lombardia, Piemonte, Val d'Aosta); 2 = Nord Est (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Veneto); 3 = Centro (Abruzzo, Lazio, Umbria); 4 = Sud (Puglia e Sardegna)

Titolo finale: 1 = Qualifica Professionale; 2 = Diploma Professionale

⁴ Negli incroci con le circoscrizioni geografiche non terremo conto del Sud perché l'assenza della Sicilia comporta una notevole distorsione nei totali di questa circoscrizione.

Nella suddivisione secondo l'età, risulta che il 40% quasi degli intervistati (38,5%) ha 18 anni e più del 20% (21,7%) 17: pertanto, si può affermare che oltre il 60% (60,2%) dei qualificati e diplomati del 2016-17 ha ottenuto il titolo con un'età regolare, 17 o 16 anni (cfr. tav. 1). Meno di un quarto (24,4%) ne ha compiuti 19 e possono essere regolari se diplomati o irregolari se qualificati⁵, mentre i ventenni e oltre costituiscono appena il 15,1% del totale (20 anni 11,8%; 21 2,8%; 22 0,5%) a cui si aggiunge un 0,3% di altra età. Pertanto, è possibile concludere che una maggioranza consistente degli intervistati ha conseguito i titoli finali con una età regolare, un dato questo positivo che consolida i risultati dell'anno precedente che avevano interrotto un andamento in diminuzione nel tempo.

Quanto agli *incroci* con le variabili elencate sopra, emerge che i più giovani sono sovrarappresentati tra le ragazze, fra gli ex-allievi di nazionalità italiana, nel Nord Ovest, nel Piemonte, nel Veneto, tra i qualificati, nel turistico-alberghiero e nel benessere. La tendenza contraria si registra tra i maschi (leggermente), gli intervistati di origine migratoria, l'Italia Centrale, il Lazio e in misura ridotta in Emilia-Romagna, in Umbria, tra i diplomati e nel grafico.

La presenza degli ex-allievi di origine *migratoria* (stranieri o italiani di seconda generazione), in confronto a quelli italiani, si colloca al 17,9%, mentre i secondi ammontano all'82,1% (cfr. tav. 1). Comunque, i primi continuano a costituire più del doppio della quota degli studenti stranieri nella secondaria di 2° grado (7,1% nel 2016-17) (Censis, 2018, p. 151). Le percentuali sono sostanzialmente le medesime dal monitoraggio del 2015, ma va al tempo stesso evidenziato l'andamento in crescita a partire dal 2012.

Venendo alle *caratteristiche socio-demografiche* degli intervistati di origine migratoria, le si possono sintetizzare nei termini seguenti: sono più anziani degli ex-allievi italiani, sono sovrarappresentati nell'Italia Centrale, nel Piemonte e nell'Umbria e in misura modesta nell'Emilia-Romagna e nel Lazio, mentre sono sottorappresentati nel Nord Est, nel Veneto, nella Lombardia e leggermente nel Nord Ovest, mentre mancano in Puglia, e quanto ai comparti le loro percentuali crescono rispetto al totale leggermente nell'automotive e si abbassano altrettanto lievemente nel turistico-alberghiero.

Anche quest'anno le *Regioni* sono di fatto 11 e non 13, come usualmente, perché nel sondaggio non è stata inclusa la Sicilia per i motivi indicati sopra; e la Sardegna, poiché sebbene inserita nella scheda del monitoraggio, non ha alcun intervistato, cioè alcuno che abbia conseguito una qualifica o un diploma nell'anno formativo 2016-17 per cui non sarà più menzionata nel prosieguo (cfr.

⁵ I diciannovenni nel 2017 (diciottenni nel 2016) possono essere regolari se diplomati e irregolari se qualificati.

tav. 1). Il Piemonte si colloca al primo posto con più di un terzo dei qualificati e dei diplomati del 2016-17 (33,8%). A loro volta, due Regioni si situano tra un quarto e un quinto del totale: la Lombardia con 23,7% e il Veneto con il 20,8%. Intorno al 10% si colloca solo il Lazio (9,2%), mentre le altre 7 Regioni si trovano al di sotto del 3%, eccetto l'Emilia-Romagna (3,7%); in particolare si tratta del Friuli-Venezia Giulia (2,9%), della Liguria (2,6%), dell'Umbria (1,8%), della Valle d'Aosta (0,8%), della Puglia (0,5%) e dell'Abruzzo (0,2%). Tra gli ultimi quattro monitoraggi, del 2015, del 2016, del 2017 e del 2018, gli unici tra i quali si possono fare dei confronti puntuali, la distribuzione rimane sostanzialmente stabile: le posizioni nell'ordine sono più o meno le stesse o al massimo mutano di uno o due gradini (come il Veneto e la Lombardia che nel 2017 si sono scambiate il posto); inoltre, le percentuali risultano molto simili con solo qualche punto o decimo di differenza come nel caso della Lombardia e dell'Umbria che salgono e del Veneto che scende.

Allo scopo di limitare la irrilevanza delle percentuali⁶, anche quest'anno analizzeremo unicamente gli *incroci* che riguardano le prime quattro Regioni che da sole includono il 90% quasi (87,5%) del totale. Il Piemonte si caratterizza per percentuali superiori al totale di ragazze, delle coorti di età più giovani, di stranieri (leggermente), di qualificati e dei settori benessere e turistico-alberghiero, e per cifre inferiori di maschi, di più anziani, di italiani (leggermente), di diplomati e dei comparti automotive, elettrico-elettronico, grafico, mentre sono assenti l'agricoltura e l'amministrazione; la Lombardia per percentuali superiori al totale dei maschi, degli italiani, dei diplomati e dei settori elettrico-elettronico, lavorazione artistica del legno e amministrazione e per cifre inferiori delle ragazze, degli stranieri, dei qualificati e per l'assenza dei comparti benessere, agricoltura e punto vendita; il Veneto per una sovrarappresentazione di maschi (leggermente), dei più giovani, degli italiani, dei qualificati e dei settori grafico, agricoltura e punto vendita e per una sottorappresentazione di femmine (leggermente), di ex-allievi di origine migratoria, di diplomati e in misura modesta dei settori automotive e turistico-alberghiero e per l'assenza dei comparti benessere, lavorazione artistica del legno, e amministrazione; il Lazio si caratterizza per una sovra rappresentazione dei maschi, dei diciannovenni e oltre, degli ex-allievi di origine migratoria, dei diplomati, anche se in misura ridotta, e dei settori grafico, elettrico-elettronico e automotive, e per una sottorappresentazione delle ex-allieve, dei più giovani, degli italiani e dei qualificati (leggermente), della meccanica industriale e per l'assenza dei settori turistico alberghiero, benessere, lavorazione artistica del legno, agricoltura, amministrazione, punto vendita ed energia.

⁶ Quanto alle domande del questionario, gli incroci con le Regioni saranno limitate a quelle più importanti e con dati che lo permettano.

Nella ripartizione per *circoscrizioni geografiche* il primo posto è occupato dal Nord Ovest con più del 60% (60,9%); successivamente si collocano il Nord Est con oltre un quarto (27,4%) e il Centro con più del 10% (11,2%), mentre il Sud scende allo 0,5% a causa, come è stato ripetuto più volte, della mancanza dei dati della Sicilia e la loro assenza implica naturalmente una distorsione dell'andamento della distribuzione territoriale (cfr. tav. 1). Il confronto è possibile con i monitoraggi del 2015, del 2016 e del 2017 e i dati evidenziano una sostanziale stabilità del Nord Est e del Centro, una leggera crescita del Nord Ovest e una diminuzione del Sud.

Passando poi agli *incroci* con le solite caratteristiche socio-demografiche, anzitutto si fa presente che non verranno analizzati i risultati del Sud per la loro modesta entità sul piano quantitativo. Il Nord Ovest registra percentuali superiori al totale di ex-allieve (leggermente), dei più giovani, dei diplomati (in misura modesta) e dei settori turistico alberghiero (leggermente), benessere e amministrazione, e una sotto rappresentazione di maschi (in misura ridotta), di 19enni e oltre, di qualificati (leggermente), del settore grafico (in misura ridotta) e l'assenza dell'agricoltura. Nel Nord Est si registra una sovrarappresentazione dei maschi, delle classi di età più anziane e degli italiani (leggermente in ambedue gli ultimi casi), dei qualificati e dei comparti della grafica, della meccanica industriale, dell'agricoltura e del punto vendita, e una sottorappresentazione delle femmine, dei più giovani (leggermente), dei diplomati e dei settori turistico alberghiero e lavorazione artistica del legno e l'assenza dei comparti del benessere e dell'amministrazione. Il Centro evidenzia percentuali superiori al totale di maschi, di 19enni e oltre, di intervistati di origine migratoria e dei comparti automotive, elettrico-elettronico e grafico, e inferiori di ex-allieve, dei più giovani, degli italiani e dei settori meccanica industriale, turistico alberghiero, benessere, energia e l'assenza dei comparti lavorazione artistica del legno, agricoltura, amministrazione e punto vendita.

2. Il percorso formativo

Anzitutto, è stato domandato agli ex-allievi quale fosse la loro condizione di *ingresso* (titolo di studio posseduto) al momento dell'iscrizione ai percorsi di IeFP. I tre quarti circa (74,1% o 2223) provengono da un regolare percorso all'interno della scuola secondaria di 1° grado, mentre l'altro quarto (25,1% o 754) dichiara di aver frequentato, prima di accedere ai percorsi formativi della Federazione CNOS-FAP, uno o più anni presso una secondaria di 2° grado; a sua volta lo 0,7% appena, non è munito di alcun titolo o non risponde. Dopo la diminuzione consistente – dal 72,3% al 65,9% – di quanti sono passati direttamente

dalla secondaria di 1° grado alla IeFP, riduzione che si era verificata tra i monitoraggi del 2015 e del 2016, nel 2017 si era tornati a oltre i tre quarti (78,6%) e l'andamento è stato confermato dai risultati che stiamo analizzando, anche se con una leggera decrescita.

I soliti *incroci* evidenziano che gli ex-allievi provenienti dalla secondaria di 1° grado sono presenti in percentuali superiori al totale tra i gruppi di età più giovani, tra gli italiani (leggermente), nel Nord Ovest, nelle Regioni del Friuli-Venezia Giulia, della Lombardia, del Piemonte e del Veneto, e nei settori turistico alberghiero, "altri"⁷ e automotive, mentre sono sottorappresentati tra i 19enni e oltre, fra gli ex-allievi di origine migratoria, nel Centro, nell'Emilia-Romagna (ma assenti nell'Abruzzo, nella Puglia, nell'Umbria e nella Valle d'Aosta), tra i diplomati (leggermente) e tra i settori del grafico e dell'energia (in misura modesta). Un andamento opposto si osserva tra coloro che prima di iscriversi all'IeFP hanno passato uno o più anni nella secondaria di 2° grado.

In base alla *tipologia* di percorso formativo seguito, più del 70% (71,3%) ha frequentato quello triennale di qualifica, un quarto circa (18,8%) il quadriennale di diploma professionale, meno del 10% (9,7%) il biennale. Scompaiono i percorsi annuali come anche quelli di diploma di IeFP perché la relativa sperimentazione si è conclusa. Su questa domanda si riscontra una sostanziale stabilità tra i monitoraggi del 2015, del 2016 e del 2017, mentre l'attuale evidenzia due novità, la crescita dei quadriennali (dal 10% al 20% circa) e la diminuzione dei triennali (dall'80% quasi a poco più del 70%), che attesta l'aumento, anche se lento, degli iscritti ai percorsi di diploma.

Anche tutti i qualificati e i diplomati del 2016-17, come negli anni precedenti, hanno potuto partecipare a una *esperienza di stage* durante i corsi di IeFP; inoltre, il 100,0% del campione intervistato l'ha considerata coerente con la qualifica professionale conseguita. Come nelle edizioni precedenti, è stato anche domandato agli ex-allievi di precisare la misura dell'*apprendimento* che ne avevano tratto: il 79,4% lo quantifica in molto, nemmeno un quinto (17,9%) in abbastanza per cui solo lo 0,9% è sulla negativa (poco lo 0,7% e per nulla lo 0,2%), mentre l'1,7% non risponde; un altro dato positivo è che tra le ultime quattro edizioni del monitoraggio, quelle in cui è possibile un riscontro puntuale, si registra un aumento del 10% circa (9,7%) di chi ha risposto "molto" e in misura corrispondente (9%) si sono ridotti quanti segnalavano "abbastanza".

Se si esaminano i dati relativi al *titolo conseguito* alla conclusione del percorso di IeFP, poco più dell'80% (81,2%) ha conseguito la qualifica, un quinto quasi (18,8%) il diploma professionale e nessuno il diploma di IeFP (dell'istituto

⁷ Cfr. tav. 2 pp 119.

professionale, cioè il diploma di scuola secondaria di 2° grado a norma del DPR n. 87/2010) (cfr. tav. 1), essendo ormai terminata la relativa sperimentazione come è stato più volte ricordato. Il paragone con i tre monitoraggi precedenti con cui è possibile la comparazione evidenzia un cambiamento rilevante tra loro e l'attuale nel senso che, come era già emerso nel commento ai risultati relativi alla tipologia dei percorsi, crescono i diplomati dal 10% al 20% circa mentre diminuiscono i qualificati da circa il 90% a poco oltre l'80%, un andamento che certifica la diffusione dei percorsi di diploma, benché sia ancora lento come si è osservato sopra.

I qualificati crescono tra i 17enni e i 18enni, al Nord Est, nel Friuli-Venezia Giulia, nella Liguria, nel Piemonte, nella Puglia nell'Umbria, nel Veneto, nell'elettro-elettronico e leggermente nel turistico-alberghiero e nei settori "altri", e diminuiscono tra i 19enni e oltre, al Nord Ovest (in misura ridotta), nella Lombardia e leggermente nell'Emilia-Romagna e nel Lazio (e sono assenti nell'Abruzzo), nell'energia, nel grafico e nella meccanica industriale. I diplomi professionali sono sovrarappresentati tra i più anziani, nel Nord Ovest (leggermente), nell'Abruzzo, nella Lombardia, nell'Emilia-Romagna, nel Lazio (negli ultimi due in misura ridotta), nel grafico, nell'energia e nella meccanica industriale, e sottorappresentati tra i 17enni e i 18enni, nel Nord Est, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Piemonte, nel Veneto (e assenti nella Liguria, nella Puglia, nell'Umbria e nella Valle d'Aosta), nei settori elettrico-elettronico, e in misura ridotta nel turistico alberghiero e nei settori "altri".

Passando al *mese* di conseguimento dei titoli appena menzionati, la quasi totalità dei qualificati (97,3%) l'ha ottenuto a giugno, mentre il rimanente 2,7% si concentra sull'alternativa "altra data", cioè diversa da quelle tradizionali di giugno, luglio o settembre; nel tempo la prima scelta aumenta di percentuale, anche se lentamente. Venendo al diploma professionale, mentre nel monitoraggio del 2015 veniva indicato unicamente giugno, nel 2016 tale mese era segnalato da oltre l'80% (83,2%) e il resto degli intervistati (16,8%) si riferiva a luglio, nel 2017 è quest'ultimo ad avere la maggioranza con il 60% quasi (56,4%) mentre solo poco più del 40% (43,6%) ha conseguito il titolo in questione a giugno e nel 2018 le segnalazioni sono ritornate alla distribuzione precedente tra l'83,0% che indica giugno, il 15,7% settembre e l'1,3% un "altro" mese.

Tav. 2: I settori della qualifica e del diploma incrociati con le principali variabili socio-demografiche (2018; in VA e %)

Settori	Tot.	Sesso		Età			Origine						Titolo	
		M	F	17	18	19 e <	Ita.	Mig.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Qualifica	Diploma
Automotive	16,7	20,0	0,6	16,7	17,5	15,9	15,8	20,5	15,1	15,1	26,8	73,3	16,7	16,6
Elettr.	21,3	25,7	0,2	19,0	21,1	22,7	21,3	21,4	19,6	20,7	33,0	0,0	22,7	15,4
Energia*	3,9	4,8	0,0	2,6	4,5	4,1	4,0	3,7	4,7	3,2	2,1	0,0	3,7	5,0
Grafico	12,9	11,0	21,9	12,1	10,8	15,4	13,2	11,7	9,2	19,2	18,5	0,0	12,0	16,6
Mecc. Industr.	20,1	24,1	0,6	18,3	19,5	21,6	19,9	20,7	18,2	27,5	12,8	0,0	18,9	25,3
Turistico Alberghiero	11,1	8,5	23,8	14,9	11,6	8,6	11,6	8,9	14,4	6,4	4,5	26,7	11,7	8,8
Altri**	14,0	5,8	53,0	16,3	15,1	11,7	14,2	13,0	18,9	8,0	2,4	0,0	14,4	12,2
Tot %***	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	2999	2482	517	651	1156	1192	2462	537	1825	823	336	15	2434	565
% riga	100,0	82,8	17,2	21,7	38,5	39,7	82,1	17,9	60,9	27,4	11,2	0,5	81,2	18,8

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

** = Benessere, Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

*** = Per problemi di arrotondamento le percentuali possono oscillare tra il 99,9% e il 101%

VA = Valori Assoluti

Concludiamo questo paragrafo sul percorso formativo, esaminando i settori dei loro titoli (cfr. tav. 2). Più di un quinto degli ex-allievi aveva scelto i settori elettrico-elettronico (21,3%) e meccanica industriale (20,1%) e intorno al 15% e al 10% l'automotive (16,7%), gli "altri" comparti (14,0% che comprende: il benessere, 8,3%, il punto vendita, 2,0%, l'amministrazione, 1,8%, la lavorazione artistica del legno, 1,2%, e l'agricoltura, 0,7%), il turistico alberghiero (13,4%), il grafico (12,9%), mentre al di sotto del 10% si colloca solo l'energia (3,9%). Il confronto con i tre precedenti monitoraggi, quelli cioè comparabili, mette in risalto una sostanziale stabilità nel tempo tranne che per una diminuzione degli intervistati del settore elettrico-elettronico e per una crescita dei settori "altri" (in particolare del benessere).

La percentuale degli ex-allievi che hanno ottenuto il titolo nell'elettro-elettronico aumenta rispetto al totale al Centro e nelle Regioni Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, e in misura contenuta tra i ragazzi, mentre si abbassa tra le femmine (quasi azzerandosi), i diplomati, nel Piemonte e nell'Umbria e manca, in Abruzzo, in Emilia-Romagna, in Puglia e nella Valle d'Aosta. La meccanica industriale è *sovrarappresentata* nel Nord Est e nelle Regioni-Emilia Romagna e Friuli-Venezia Giulia, tra i diplomati e leggermente tra i maschi, ed è *sottorappresentata* tra le ragazze (quasi azzerandosi), al Centro, nel Lazio ed è assente nelle Regioni dell'Abruzzo, della Liguria, della Puglia, dell'Umbria e della Valle d'Aosta. Quanto all'automotive, gli ex-allievi crescono al Centro, nell'Abruzzo, nel Lazio, nella Liguria, nella Puglia, nell'Umbria e nella Valle d'Aosta, e in misura contenuta tra i maschi, gli stranieri, nell'Emilia-Romagna, mentre diminuiscono tra le femmine (quasi azzerandosi) e leggermente nel Veneto e nel Piemonte. A sua volta, il grafico risulta sovra-

rappresentato tra le femmine, al Nord Est, al Centro, in Emilia-Romagna, nel Lazio, nel Veneto e leggermente tra i più anziani e tra i diplomati, ed è sottorappresentato in Piemonte e in misura ridotta al Nord Ovest e tra i più giovani, mentre manca nelle Regioni dell'Abruzzo, del Friuli-Venezia Giulia, della Liguria, della Puglia, dell'Umbria e della Valle d'Aosta. Il turistico-alberghiero si presenta superiore al totale tra le ragazze, nel Piemonte, nella Puglia e nell'Umbria, e leggermente fra i più giovani, al Nord Ovest e tra i diplomati, mentre si rivela inferiore nel Nord Est e nel Centro e in misura modesta tra i maschi, i più anziani, gli stranieri, i diplomati e manca nelle Regioni dell'Abruzzo, dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia, del Lazio, della Liguria e della Valle d'Aosta. I comparti "altri" sono sovrarappresentati tra le femmine, in Liguria e in Piemonte e leggermente tra le coorti di età più giovani e al Nord Ovest, mentre risultano sottorappresentati tra i maschi, al Nord Est, al Centro e nelle Regioni dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Veneto e in misura modesta tra i più anziani, mentre sono assenti nell'Abruzzo, nel Friuli-Venezia Giulia, nel Lazio, nella Puglia e nella Valle d'Aosta. Da ultimo il settore energia cresce in Umbria e in Valle d'Aosta e, in quantità contenuta nell'Emilia-Romagna, nella Lombardia e tra i diplomati mentre diminuisce leggermente tra i 17enni e al Centro e manca tra le ragazze e nelle regioni dell'Abruzzo, del Friuli-Venezia Giulia, del Lazio, della Liguria, della Puglia.

3. Posizione degli ex-allievi ad un anno dalla qualifica o dal diploma

A un anno dalla qualifica/diploma gli ex-allievi si vengono a trovare nelle seguenti condizioni riguardo allo studio e al lavoro:

oltre il 50% (55,5% o 1663 intervistati) ha proseguito il proprio itinerario nel sistema di educazione e più specificamente il 27,0% nell'istruzione (809) e il 30% quasi (28,5% o 854) nella formazione professionale;

- più del 30% (31,8% o 955) ha trovato un lavoro;
- il 10,0% (300) non studia né lavora;
- il 2,7% (81) svolge altre attività come il servizio civile e le patenti europee.

Nel paragone fra gli ultimi quattro monitoraggi, quelli cioè comparabili, ai fini di una migliore comprensione dei dati vale la pena distinguere tra l'andamento prima del 2017 e quello dopo. Infatti tra il 2015 e il 2017 cresce del 10% quasi (8,1%) la quota di chi continua gli studi e questo per effetto dell'aumento degli iscritti alla IeFP del 12,0% mentre si arresta la crescita del passaggio all'istruzione che segna una riduzione del 3,9%; in secondo luogo diminuisce del 7,5% la percentuale degli intervistati che non lavorano e non studiano; inoltre, rimane sostanzialmente

stabile intorno a un terzo (32,3%) il dato di chi ha trovato un'occupazione. A sua volta, il monitoraggio del 2018 conferma le tendenze del 2018, rafforzandole anche se in misura modesta. In conclusione, va evidenziato che nel 2018 si consolidano tre andamenti: l'aumento degli ex-allievi che continuano gli studi dopo il conseguimento del titolo (principalmente nella IeFP); la riduzione di quanti non studiano e non lavorano; la sostanziale stabilità della percentuale (tra un terzo e il 30%) di quelli che dichiarano di aver trovato un lavoro.

Se si prendono in considerazione gli *incroci* con le solite variabili, emerge che le ex-allieve proseguono gli studi in percentuali superiori al totale nel passaggio all'IeFP, ma inferiori a quello del sistema scolastico; inoltre, esse sono occupate in percentuali più basse e sono presenti tra i "Neet" con quote maggiori (cfr. tav. 3). I 17enni e i 18enni sono sovrarappresentati tra quanti continuano la loro formazione nella IeFP e (leggermente) nella scuola e sottorappresentati tra gli intervistati che hanno trovato un'occupazione e, in misura ridotta, che non lavorano e non studiano; l'andamento opposto si registra invece tra i 19enni e oltre che risultano sottorappresentati tra gli ex-allievi che frequentano il sistema di istruzione e di formazione, mentre evidenziano percentuali superiori al totale tra chi è riuscito a reperire un lavoro e tra quanti dichiarano di non lavorare né studiare (in quantità ridotta). Gli intervistati di nazionalità italiana si collocano sostanzialmente sui dati generali; quanto agli ex-allievi di origine migratoria, essi si iscrivono alla scuola o alla IeFP in quantità minore del totale, mentre quelli che trovano un'occupazione o che non lavorano né studiano registrano percentuali più elevate, anche se leggermente. Se si fa riferimento al titolo, i qualificati sono sovrarappresentati tra gli ex-allievi che proseguono nella IeFP e leggermente sottorappresentati tra gli occupati, mentre i diplomati crescono tra questi ultimi, tra quanti passano al sistema di istruzione e leggermente tra chi non lavora e non studia, ma diminuiscono tra gli ex-allievi che proseguono gli studi nella Formazione Professionale.

Tav. 3: Posizione degli ex-allievi ad un anno dal titolo incrociata con il sesso, la circoscrizione e i settori (2018; in VA e %)

Posizione	Tot	Sesso		Circoscrizione				Settori						
		M	F	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Auto.	Elett.	Ener.*	Graf.	Mec.	Tur. Alb.	Altri**
Scuola	27,0	28,8	18,0	20,3	43,3	23,8	13,3	27,4	34,3	19,5	43,4	26,9	17,7	9,8
IeFP	28,5	26,7	36,9	35,6	14,3	25,6	0,0	29,0	31,1	15,3	28,2	20,1	30,5	38,2
Lavora	31,8	33,0	26,5	31,5	31,5	33,9	40,0	33,8	25,8	51,7	15,8	41,7	33,5	32,5
Neet***	10,0	8,8	15,7	10,1	7,3	14,6	46,7	7,0	7,0	11,0	9,8	8,1	15,6	16,2
Altro	2,7	2,7	2,9	2,5	3,5	2,1	0,0	1,7	1,7	2,5	2,8	3,2	2,7	3,3
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	2999	2482	517	1825	823	336	15	500	639	118	387	602	334	419
% riga	100,0	82,8	17,2	60,9	27,4	11,2	0,5	16,7	21,3	3,9	12,9	20,1	11,1	14,0

* = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

** = Benessere, Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

*** = Né lavora né studia

VA = Valori Assoluti

Passando alle *circoscrizioni geografiche*, gli ex-allievi del Nord Ovest preferiscono frequentare la IeFP piuttosto che la scuola, anche se il totale di quanti proseguono gli studi rimane sostanzialmente inalterato rispetto al dato generale (cfr. tav. 3). Il Nord Est vede aumentare gli ex-allievi che proseguono gli studi, ma la crescita va attribuita tutta a coloro che si iscrivono alla secondaria di 2° grado, mentre i passaggi alla IeFP si collocano a meno del 15%; inoltre, diminuiscono, anche se di poco, gli intervistati che non lavorano, né studiano. Al Centro risultano sottorappresentati gli ex-allievi che continuano la loro formazione sia nella scuola che (leggermente) nella IeFP; in aggiunta, crescono gli intervistati che riescono a reperire una occupazione, anche se di poco, ma aumentano anche quanti non lavorano, né studiano.

Una visione più dettagliata a livello territoriale viene dall'analisi dei dati per *Regione*. In Abruzzo crescono rispetto al totale quanti hanno trovato un'occupazione e anche gli ex-allievi che non lavorano e non studiano mentre le risposte alle altre alternative mancano del tutto; in Emilia-Romagna sono sovrarappresentati gli intervistati che hanno un lavoro e sottorappresentati gli iscritti all'istruzione; nel Friuli-Venezia Giulia sono questi ultimi a salire di numero a spese però di tutte le altre opzioni; il Lazio evidenzia dati che si collocano leggermente sopra il totale riguardo al passaggio all'istruzione e all'IeFP e al di sotto riguardo al reperimento di una occupazione; la Liguria vede un incremento di quanti proseguono gli studi nella Formazione Professionale, mentre scende la quota degli ex-allievi che continuano nell'istruzione; in Lombardia crescono gli intervistati che passano alla IeFP, mentre diminuiscono gli occupati e leggermente quelli che si iscrivono all'istruzione e gli ex-allievi che non lavorano e non studiano; in Piemonte si registra una sovrarappresentazione (in misura contenuta) di chi lavora e una sottorappresentazione di chi prosegue gli studi nella scuola; in Puglia si alzano le percentuali di chi trova un lavoro e di chi né lavora né studia, ma si abbassano quelle di chi si iscrive all'istruzione, mentre nessuno prosegue nella IeFP; l'Umbria evidenzia una crescita degli occupati, ma anche dei "Neet", mentre le quote di quanti passano all'istruzione o alla IeFP si azzerano e analoghe tendenze si riscontrano tra gli ex allievi della Valle d'Aosta; nel Veneto sono sovrarappresentati gli intervistati che si iscrivono all'istruzione e risultano sottorappresentati quelli che continuano nella IeFP e i "Neet" (leggermente).

Venendo ai *comparti*, gli intervistati che hanno ottenuto il titolo nell'automotive sono sovrarappresentati leggermente, tra gli ex-allievi che hanno trovato un lavoro e sottorappresentati, sempre leggermente tra quelli che non lavorano e non studiano (cfr. tav. 3); nell'elettrico-elettronico crescono quanti continuano la propria formazione nella scuola e in misura contenuta nella IeFP, mentre si riducono gli intervistati che riescono a reperire un'occupazione e leggermente

quanti non lavorano né studiano; gli ex-allievi del settore energia continuano l'Istruzione e la Formazione in percentuali inferiori al totale, ma contemporaneamente sale la quota degli intervistati che hanno reperito un'occupazione; nella grafica sono sovrarappresentati quanti proseguono gli studi nella scuola, mentre la percentuale di chi lavora si trova al di sotto del totale; la meccanica industriale evidenzia un aumento rispetto al totale della percentuale degli ex allievi che lavorano e una diminuzione di quanti passano alla IeFP; il turistico-alberghiero si caratterizza per una percentuale più elevata di "Neet", mentre crescono leggermente coloro che proseguono gli studi nella FP e diminuiscono coloro che si iscrivono alla scuola; i settori "altri" registrano l'aumento di chi continua la formazione nella IeFP e dei "Neet", mentre si abbassa la cifra di quanti si iscrivono all'istruzione.

3.1. Gli ex-allievi che hanno proseguito gli studi

Come si è detto sopra, la *maggioranza assoluta* degli ex-allievi (55,5% o 1663) dichiara che, dopo aver ottenuto la qualifica o il diploma professionale, ha proseguito gli studi. Più specificamente, 854 o più del 50,0% (51,4%) ha optato per la IeFP e l'altra metà circa (48,6% o 809) ha scelto il sistema scolastico. Come si è già osservato prima, rispetto alla sostanziale stabilità del dato complessivo circa la continuazione degli studi che si era registrata nei monitoraggi del 2015 e del 2016, nel 2017 cresce il totale di oltre l'8% per effetto dell'aumento del passaggio alla IeFP e non di quello all'istruzione come era avvenuto nel biennio precedente. I dati del 2018 confermano quelli del 2017 ed evidenziano una novità: il sorpasso della scuola da parte della IeFP.

Se si fa riferimento alla frequenza della *secondaria di 2° grado*, il 60% quasi (57,5% o 465) si è iscritto all'istituto professionale e meno del 40% (39,4% o 319) all'istituto tecnico; quasi del tutto trascurabili sono "altre" opzioni che raccolgono appena il 3,1% (25 in valori assoluti). Il 2018 segna un aumento dell'istituto professionale e una diminuzione dell'istituto tecnico rispetto alla stabilità dei precedenti tre monitoraggi.

Il 90% quasi (89,7% o 766) degli 854 intervistati che hanno proseguito gli studi nella IeFP hanno scelto il IV anno, mentre percentuali marginali hanno optato per gli altri percorsi: l'8,3% l'annuale di specializzazione, l'1,6% altri corsi di Formazione Professionale e lo 0,35% l'IFTS. I dati sono globalmente in linea con quelli del 2016 che aveva registrato il balzo in avanti del IV anno e una forte riduzione dell'annuale di specializzazione, mentre l'emergere per la prima volta dell'IFTS nel 2017 perde terreno nel 2018.

3.2. Gli ex-allievi che hanno trovato un'occupazione

Sul piano quantitativo, se si considera il passaggio al sistema educativo come un'unica alternativa, il secondo tipo di posizione in cui si trovano gli intervistati a un anno dalla qualifica/diploma consiste nello svolgere una *occupazione*; però è ancora il primo se si fa distinzione tra la prosecuzione nella IeFP e quella nell'istruzione. Come si è precisato sopra, esso viene segnalato dal 31,8% degli ex-allievi, pari a 955 soggetti. Ribadiamo ancora una volta che la relativa quota conserva nel tempo una sostanziale stabilità, collocandosi fra un terzo e il 30%.

Tav. 4: I settori in cui gli ex-allievi hanno trovato lavoro incrociati con le principali variabili socio-demografiche (2018; in VA e %)

Settori	Tot.	Sesso		Età			Origine		Circoscrizione				Titolo	
		M	F	17	18	19 e <	Ita.	Mig.	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Isole	Qualifica	Diploma
Automotive	12,8	14,9	0,0	12,3	15,2	11,4	12,3	14,9	11,0	12,3	21,1	50,0	12,6	13,3
Elett.	13,3	15,5	0,0	11,5	14,3	13,1	13,7	11,7	13,2	13,1	14,9	0,0	13,7	12,1
Energia*	5,9	6,8	0,0	4,1	7,1	5,5	5,6	6,9	7,0	2,7	7,9	0,0	5,6	6,4
Grafico	3,4	3,1	5,1	2,5	4,0	3,1	3,7	2,1	3,7	2,7	3,5	0,0	3,0	4,2
Mecc. Industr.	24,1	27,4	4,4	25,4	23,0	24,5	24,9	20,7	22,8	31,5	12,3	50,0	23,2	26,5
Turist. Alberg.	15,8	11,7	40,1	13,9	15,5	16,4	15,0	19,1	16,7	13,8	16,7	0,0	17,5	11,4
Benessere	6,0	1,3	33,6	11,5	5,3	5,1	5,9	6,4	9,6	0,0	1,8	0,0	5,6	6,8
Legno	0,9	1,1	0,0	1,6	1,2	0,6	1,0	0,5	0,5	2,3	0,0	0,0	1,2	0,4
Agricoltura	2,6	2,9	0,7	6,6	2,8	1,6	2,9	1,6	2,6	3,5	0,9	0,0	2,9	1,9
Amministr.	1,2	1,3	0,0	0,0	1,2	1,4	1,3	0,5	1,9	0,0	0,0	0,0	0,9	1,9
Punto vendita	4,2	3,3	9,5	3,3	2,8	5,3	4,2	4,3	2,8	8,1	2,6	0,0	4,2	4,2
Altro	9,9	10,5	6,6	7,4	7,5	12,1	9,6	11,2	8,3	10,0	18,4	0,0	9,6	11,0
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Tot VA	955	818	137	122	322	511	767	188	575	260	114	6	691	264
% riga	100,0	85,7	14,3	12,8	33,7	53,5	80,3	19,7	60,2	27,2	11,9	0,6	72,4	27,6

Legenda: * = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia
VA = Valori Assoluti

Per tentare di identificare i fattori che favoriscono il reperimento di un lavoro, prenderemo le mosse dall'analisi dei *settori* nei quali gli ex-allievi sono riusciti a trovare un'occupazione (cfr. tav. 4). Al primo posto si situa la meccanica industriale che offre opportunità di lavoro a un quarto circa degli intervistati (24,1%); tra il 15% e il 10% si collocano il turistico alberghiero (15,8%), l'elettrico elettronico (13,3%) e l'automotive (12,8%); al di sotto del 10% si riscontrano "altri" comparti (9,9%), il benessere (6,0%) e l'energia (5,9%) e in percentuali inferiori al 5% si situano il punto vendita (4,2%), il grafico (3,4%), l'agricoltura (2,6%), l'amministrazione (1,2%) e la lavorazione artistica del legno (0,9%).

Se i settori non si prendono in considerazione in sé stessi ma in paragone con la ripartizione generale degli ex-allievi tra i comparti, emerge che la lavora-

zione artistica del legno e l'amministrazione evidenziano una sostanziale corrispondenza tra le cifre dei comparti occupazionali e quelle della qualifica/diploma, che il turistico-alberghiero, il punto vendita, la meccanica industriale, l'energia e l'agricoltura presentano una capacità occupazionale superiore (le percentuali dei settori occupazionali sono maggiori di quelle dei comparti di qualifica/diploma) e che l'elettrico-elettronico, l'automotive, il grafico e il benessere si contraddistinguono per una potenzialità minore (le percentuali dei settori occupazionali sono inferiori a quelle dei settori di qualifica/diploma) (cfr. tavv. 3 e 4). Mettendo insieme i due tipi di dati si può dire che la *meccanica industriale* e il *turistico-alberghiero* sono i comparti che possono assicurare una più grande occupabilità.

Se si prendono in considerazione gli *incroci* con le variabili socio-demografiche, limitando ovviamente l'analisi ai comparti principali e alle differenze più rilevanti, emerge che gli intervistati della meccanica industriale evidenziano percentuali *superiori di occupati* rispetto ai dati del totale nel Nord Est e leggermente tra i maschi e i diplomati e inferiori tra le ragazze e nel Centro e in misura contenuta tra gli stranieri (cfr. tav. 4). Nel turistico-alberghiero si registra una sovrarappresentazione (tra chi ha trovato lavoro in questo comparto) delle femmine e leggermente dei migranti e una sottorappresentazione in misura modesta dei ragazzi, del Nord Est e dei diplomati. L'elettrico-elettronico offre opportunità lavorative maggiori ai maschi, anche se di poco, mentre tali possibilità sono assenti fra le ragazze. Gli intervistati dell'automotive si caratterizzano per percentuali più elevate del dato generale al Centro e leggermente tra i migranti e più basse, ma di poco, al Nord Ovest, mentre il settore è del tutto assente tra le ex-allieve. Gli intervistati dei settori "altri" evidenziano percentuali superiori ai dati del totale nel Centro e leggermente tra i 19enni e di poco inferiori tra le ragazze e le coorti più giovani. Nel comparto del benessere si nota una sovrarappresentazione di ragazze, di 17enni e leggermente del Nord Ovest e una sottorappresentazione di maschi e del Centro mentre gli intervistati di questo settore che lavorano mancano nel Nord Est. Gli ex-allievi dell'energia si caratterizzano per percentuali superiori al totale, anche se di poco, tra i migranti, nel Nord Ovest e nel Centro e inferiori, sempre leggermente, tra i più giovani e nel Nord Est, mentre sono assenti tra le ragazze. Nel punto vendita si osserva una sovrarappresentazione delle donne e del Nord Est e contenuta tra i gli ex-allievi più anziani e una sottorappresentazione modesta dei più giovani, del Nord Ovest e del Centro.

Solamente nel caso dell'*automotive* è stato domandato agli ex-allievi che hanno trovato un'occupazione in questo settore di precisare il *nome dell'azienda*. Più dei tre quarti (77,9% o 95 in valori assoluti) sono stati assunti da officine indipendenti mentre le altre alternative si collocano a grande distanza: Fiat (9,0% o 11), Ford (2,5% o 3), Renault (1,6% o 2), Mercedes, Toyota, Volkswagen e Nissan

(0,8% o 1) e altre marche (5,7% o 7). Rispetto ai monitoraggi del 2015 e del 2016 in cui i dati erano rimasti sostanzialmente stabili riguardo al rapporto tra officine indipendenti e marche di livello internazionale, nel 2017 cresce la presenza delle prime da intorno ai tre quarti a oltre l'80% e diminuisce quella delle seconde, ma nel 2018 si ritorna alla situazione precedente.

Per trovare un lavoro il 50% quasi (46,9%) dei qualificati e dei diplomati che hanno reperito un'occupazione, si sono *rivolti al Centro* a cui erano iscritti, mentre poco più della metà (53,0%) non l'hanno fatto e lo 0,1% non ha risposto. Se tra gli ultimi tre monitoraggi, 2015, 2016 e 2017, si era registrata una sostanziale stabilità riguardo alla prima percentuale, il 2018 ha segnato un miglioramento rilevante da nemmeno un terzo al 50% circa che va senz'altro apprezzato. Tuttavia non essendo stato raggiunto il massimo, ci permettiamo di richiamare in sintesi le osservazioni in proposito contenute negli ultimi tre articoli.

«Il numero di coloro che ricorrono al proprio CFP per reperire un'occupazione è senz'altro consistente se si tiene conto del comportamento grandemente prevalente tra le imprese di servirsi di conoscenze dirette o di banche dati [...]; tuttavia, ci si sarebbe attesa una percentuale più alta, anzi che tutti o quasi si fossero rivolti al Centro frequentato perché, il servizio dei CFP del CNOS-FAP, cioè dei salesiani di Don Bosco, ai loro allievi, non si può limitare al conseguimento del titolo e soprattutto non dovrebbe mancare in una fase così delicata della esistenza dei giovani come quella della ricerca di un'occupazione. In un'ottica migliorativa e sulla base dei riscontri avuti, in questo e nei precedenti monitoraggi, insieme con le famiglie e con gli allievi qualificati si è deciso all'interno della Federazione CNOS-FAP di avviare un progetto di supporto alla ricerca del lavoro attraverso gli sportelli dei *Servizi Al Lavoro* (SAL). Questi, presenti a poco a poco in un sempre maggior numero di CFP salesiani, offrono la possibilità agli ex allievi qualificati-diplomati e alle persone in cerca di una opportunità lavorativa di essere accompagnati e guidati con il supporto della figura di un operatore con competenze orientative. Il servizio erogato viene attuato attraverso una nuova metodologia di accompagnamento al lavoro che prevede un primo colloquio e successive fasi di consulenza che consentono la valutazione delle competenze e delle potenzialità del candidato con lo scopo di ottimizzare e facilitare un processo di inserimento lavorativo che sia soddisfacente sia per le persone che per le aziende» (Malizia e Gentile, 2018, p. 90; 2017, p. 84; 2016, p. 96).

Passando agli *incroci* con le solite variabili socio-demografiche, la prima osservazione riguarda le ragazze che, al momento della ricerca di un'occupazione, ricorrono al Centro a cui erano iscritte in percentuali inferiori al totale, capovolgendo l'andamento del monitoraggio del 2017, ma confermando quello dei precedenti, ossia del 2016 e del 2015. Analoga sottorappresentazione si osserva

nell'Abruzzo, nel Lazio e nella Valle d'Aosta e nei settori turistico alberghiero, e grafico; inoltre, una percentuale inferiore al totale si nota nel Centro, nel Piemonte, nel Veneto, e nel comparto automotive. Una sovrarappresentazione significativa di ex allievi che si rivolgono al CFP frequentato si registra tra i 17enni, gli intervistati di origine migratoria, nell'Emilia-Romagna, nella Liguria, nella Lombardia, nel comparto della meccanica industriale e leggermente nel Friuli-Venezia Giulia, nella Puglia e nell'elettrico-elettronico.

A poco più della metà (53,0%) degli ex-allievi che non si sono rivolti al proprio Centro per trovare lavoro è stato richiesto di specificare in che modo abbiano reperito un'occupazione. Oltre un terzo (34,0%) è ricorso ai contatti familiari e il 30,0% ha presentato il proprio curriculum vitae; in aggiunta, più di un quinto (21,9%) ha utilizzato altri canali che non stati precisati. Meno del 10,0% (8,3%) si è servito dei Centri per l'Impiego (CPI) e una quota inferiore al 5% della rete (3,1%) mentre l'1,2% non risponde. Il confronto con il 2017, l'unico possibile perché nei precedenti monitoraggi mancava la domanda, evidenzia una sostanziale stabilità nelle risposte tranne che per una leggera crescita del ricorso ai contatti familiari e ai CPI. In sintesi si può ripetere il commento dell'anno scorso che il canale dei contatti familiari, anche se non maggioritario⁸, continua a mantenere la propria importanza, la riforma del Jobs Act non è riuscita ancora a lanciare i CPI e gli intervistati non sembrano credere molto alla rete (Malizia e Gentile, 2018, pp. 90-91).

Un altro canale per reperire un lavoro è rappresentato dall'*impresa* in cui l'ex-allievo ha effettuato lo *stage*. Appena poco più di un terzo (36,6%) degli occupati risponde positivamente alla relativa domanda a conferma delle difficoltà che i giovani incontrano nel trovare un'occupazione anche nelle aziende dove si è conosciuti e apprezzati. In positivo va sottolineata una crescita rilevante nell'ultimo monitoraggio del ricorso al canale in esame rispetto ai tre precedenti (da meno di un quinto a oltre un terzo).

Una domanda relativamente nuova, inserita nel questionario del monitoraggio del 2015, fa riferimento al *Programma Garanzia Giovani*. Oltre un terzo (34,3%) del totale degli intervistati dichiara di esserne a conoscenza, mentre meno di due terzi (65,4%) risponde negativamente e lo 0,2% non prende posizione. La disinformazione evidente chiama in causa in primo luogo i responsabili a livello politico e amministrativo nel Governo Nazionale e nelle Regioni; al tempo stesso dai risultati non sembra che l'impegno in proposito dei CFP sia stato

⁸ Come risulta per esempio dal Rapporto Excelsior secondo il quale alle modalità di carattere personale come la conoscenza diretta e le segnalazioni fanno ricorso i due terzi quasi delle aziende (Unioncamere, 2015 e 2016).

molto soddisfacente. L'unico dato positivo è la crescita, nel quadriennio 2015-18, da un quinto a un terzo di chi è informato sul programma.

Servendosi dei canali ricordati sopra, più del 50% degli occupati (53,0%) dichiara di aver trovato un lavoro *entro tre mesi* dalla qualifica/diploma e intorno a un quinto (20,3%) è stato assunto dopo sei, mentre un altro poco più di un quinto (22,1%) ha avuto bisogno di un anno; "altre" risposte ottengono il 7,6% e lo 0,2% appena non si pronuncia. Anche se non sempre in maniera chiara, l'andamento dei quattro ultimi monitoraggi evidenzia due tendenze: la crescita degli ex-allievi che indicano tre mesi da intorno al 40% a oltre il 50% e la diminuzione di quelli che segnalano un anno da più del 30% a poco oltre il quinto.

Passando dal percorso formativo al lavoro che si è riusciti a trovare, i totali mettono in risalto che oltre il 70% (71,4%) degli ex-allievi ha reperito un'occupazione *coerente* con la qualifica/diploma, mentre meno del 30% (28,6%) dà una risposta negativa. Il paragone con i tre monitoraggi precedenti evidenzia il superamento della criticità che si era manifesta nel 2017 nel senso che la corrispondenza, che era cresciuta di quasi il 10% tra il 2015 e il 2016, era tornata nel 2017 alla quota di due anni prima: al contrario, i dati del 2018 segnano il recupero della situazione del 2016 anche con un decimo in più di percentuale. La coerenza cresce tra le coorti più giovani, nell'Emilia-Romagna, nel Friuli-Venezia Giulia, nella Lombardia, nel turistico alberghiero e nella meccanica industriale e in misura contenuta tra gli intervistati del Nord Ovest e i diplomati; invece essa si riduce tra i più anziani, al Centro, in Abruzzo, nel Lazio, nella Liguria, nella Puglia, nei settori "altri" e nel grafico, e di poco tra i residenti in Umbria e nel Veneto e nel comparto dell'automotive.

La *tipologia delle aziende*, presso cui gli ex-allievi occupati hanno trovato un lavoro, registra al primo posto con i tre quarti quasi (74,8%) le microimprese (strutture imprenditoriali con meno di 10 occupati e un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 2 milioni di euro); al secondo, ma a notevole distanza con appena il 12,4%, si riscontrano le piccole imprese (strutture imprenditoriali con meno di 50 occupati e un fatturato annuo, oppure un totale di bilancio annuo, non superiore a 10 milioni di euro); in terza e quarta posizione, e ancor più lontano, si collocano con il 6,3% le medie (strutture imprenditoriali con meno di 250 occupati e un fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale bilancio annuo non superiore a 43 milioni di euro) e con il 5,1% le grandi (strutture imprenditoriali con più di 250 occupati e un fatturato annuo superiore a 50 milioni di euro, oppure un totale bilancio annuo superiore a 43 milioni di euro), mentre l'1,7% non risponde. Nel tempo si conserva la preponderanza netta delle microimprese, anche se con qualche oscillazione, e la crescita, benché molto lenta, delle imprese medie e grandi.

Passando da ultimo alla *tipologia contrattuale di assunzione*, oltre il 40%

(42,6%) degli ex-allievi che hanno reperito un'occupazione lavora con un contratto di apprendistato professionalizzante, poco più di un terzo (33,4%) con uno atipico e meno di un quinto (19,8%) con uno a tempo determinato; al di sotto del 5% si situano il tempo indeterminato (3,4%) e altre modalità contrattuali non formalizzate (0,8%). I risultati del 2018 evidenziano, anche se con qualche oscillazione, tre andamenti: la lenta crescita dell'apprendistato professionalizzante, la riduzione dei contratti atipici e la stabilità del tempo determinato. Pertanto, si può parlare di una modesta riduzione della precarietà contrattuale che a sua volta riflette il miglioramento della situazione economica del Paese tra il secondo semestre del 2017 e il primo del 2018.

Se si fa riferimento agli *incroci* con le solite variabili socio-demografiche, è possibile elencare le categorie che godono di una maggiore o minore stabilità lavorativa, facendo perno da una parte sul tempo indeterminato e l'apprendistato e dall'altra sui contratti atipici e sul tempo determinato. Nel primo raggruppamento vanno annoverati il Nord Est, le Regioni dell'Emilia-Romagna, del Friuli-Venezia Giulia, della Liguria, il settore della meccanica industriale, e leggermente i più giovani, i migranti, i diplomati, mentre nel secondo rientrano le ragazze, il Centro, le regioni del Lazio, dell'Umbria e della Valle d'Aosta e i comparti turistico-alberghiero e grafico, e in misura contenuta i più anziani.

3.3. Gli ex-allievi che non lavorano né studiano (i "Neet")

Ammontano a 300, o al 10,0%, gli intervistati che non lavorano, né studiano. Al riguardo va anzitutto ribadito in positivo che la loro quota, rimasta stabile nei due monitoraggi del 2015 (17,3%) e del 2016 (17,7%), nel 2017 *si è ridotta* di oltre il 7%, toccando il 10,2%, e i dati del 2018 confermano tale risultato in quanto la percentuale, come si è visto sopra, resta al 10,0% (cfr. tav. 3).

Quanto alla *situazione* in cui si trovano più specificamente i "Neet", due terzi circa (62,3% o 187), cioè la gran parte, si è attivata nella ricerca di un'occupazione, ma senza successo, e più di un quarto (27,7% o 83) l'ha reperita, ma al momento dell'intervista era disoccupato; il 3,7% (11) ha segnalato l'alternativa "altro" e lo 0,3%, 1 cioè, dichiara di essersi iscritto a un corso di IeFP; pertanto, solo il 6,0% (18) è rimasto in attesa di migliori opportunità di scelta (cfr. tav. 5). Il confronto con gli altri tre monitoraggi con cui è possibile un paragone evidenzia delle variazioni negli andamenti riguardanti gli ex-allievi che si sono impegnati a reperire un'occupazione senza riuscirci o che hanno trovato un lavoro, ma che ora lo hanno perso, variazioni che, comunque, restano all'interno di un'oscillazione contenuta, cioè tra più del 60% e meno del 70% nel primo caso e intorno al 15% e oltre un quarto nel secondo. Molto più significativa è la

riduzione a una quota trascurabile (6,0% di questo sottocampione e 0,6% di tutti gli intervistati) degli ex-allievi in attesa di migliori opportunità di scelta, cioè di quelli che costituiscono la vera categoria degli inattivi.

Passando agli *incroci* con le solite variabili, l'analisi verrà concentrata sulle due alternative più segnalate a motivo dell'esiguità delle percentuali ottenute dagli altri item. I più giovani, gli ex-allievi di origine migratoria, le Regioni del Friuli-Venezia Giulia, della Liguria, della Puglia e dell'Umbria, i settori turistico-alberghiero e automotive, e in misura ridotta il Centro, l'Emilia-Romagna e il comparto della grafica sono i gruppi che sembrano incontrare maggiori difficoltà nel trovare un lavoro, mentre ne hanno di meno la Lombardia, l'elettrico-elettronico, i diplomati e leggermente i più anziani, gli italiani, il Lazio e i comparti "altri".

A loro volta i 19enni e oltre, i residenti nel Friuli-Venezia Giulia nel Lazio, nella Lombardia, nella Puglia, e nei settori elettro-elettronico, energia e meccanica industriale e i diplomati appaiono più a rischio di disoccupazione, mentre lo sono in percentuali inferiori gli ex allievi più giovani, di origine migratoria, delle regioni della Puglia e dell'Umbria, del turistico-alberghiero, dell'automotive e leggermente i residenti nell'Emilia-Romagna, i comparti "altri" e i qualificati.

Tav. 5: Situazione degli ex-allievi che non lavorano né studiano incrociata con il sesso, la circoscrizione e i settori (2018; in VA e %)

Posizione	Tot	Sesso		Circoscrizione				Settori							
		M	F	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud Is.	Auto.	Elett.	Ener.*	Graf.	Mecc.	Tur. Alb.	Altri**	
Corso di IeFP	0,3	0,5	0,0	0,0	0,0	2,0	0,0	0,0	2,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Cercato lavoro	62,3	61,6	64,2	60,9	63,3	65,3	71,4	71,4	53,3	61,5	65,8	61,2	67,3	58,8	
In attesa	6,0	6,4	4,9	7,1	5,0	2,0	14,3	2,9	8,9	0,0	2,6	2,0	5,8	11,8	
Disocc.	27,7	28,3	25,9	27,7	28,3	28,6	14,3	20,0	35,6	38,5	28,9	54,7	21,2	23,5	
Altra	3,7	3,2	4,9	4,3	3,3	2,0	0,0	5,7	0,0	0,0	2,6	2,0	5,8	5,9	
Tot %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	
Tot VA	300	219	81	184	60	49	7	35	45	13	38	49	52	68	
% riga	100,0	73,0	27,0	61,3	20,0	16,3	2,3	11,7	15,0	4,3	12,7	16,3	17,3	22,7	

Legenda: * = Energie alternative/rinnovabili - Edilizia

** = Benessere, Lavorazione Artistica del Legno, Agricoltura, Amministrazione, Punto Vendita

VA = Valori Assoluti

4. Valutazione complessiva dell'esperienza e bilancio conclusivo

Più del 90% (92,2%) degli intervistati afferma di essere *soddisfatto* dell'esperienza formativa vissuta nei percorsi di IeFP offerti dai Centri del CNOS-FAP, il 70% quasi (69,3%) "molto" e un quarto circa (22,9%) "abbastanza". Gli altri item sono segnalati da percentuali trascurabili: "poco" l'1,2% e "per nulla" lo 0,3%, mentre il 6,3% non risponde. Nel quadriennio di riferimento le indicazioni positive di "molto" e "abbastanza" oscillano tra il 90% e il 100% e fra il 2017 e il 2018 si riscontra anche una leggera crescita del 3% circa; in aggiunta, il "molto" si colloca intorno al 70% con una punta di oltre l'80% nel 2016. Pertanto, si può concludere che tra il 2015 e il 2018 il giudizio degli ex-allievi rimane di generale apprezzamento.

La valutazione della IeFP del CNOS-FAP prosegue nelle due domande successive. La prima evidenzia che l'85,9% degli intervistati *rifrequenterebbe* (o farebbe frequentare a suo/a figlio/a) i percorsi offerti dal CNOS-FAP, mentre appena l'1,1% dà un giudizio negativo e lo 0,2% non risponde; allo stesso tempo va evidenziato che più del 10% (12,8%) opta per un "non so". I risultati del 2018 ribadiscono la valutazione positiva della maggior parte degli ex allievi che costituisce un andamento costante del quadriennio; tuttavia, sarebbe un errore trascurare la diminuzione dei sì che avevano raggiunto nel 2016 il 100% quasi (98,2%) e l'aumento degli indecisi che, sempre nel 2016, si erano ridotti all'1,4%, benché vada osservato sul lato positivo che tale trend iniziato nel 2017 non solo non cresce nel 2018, ma anzi si nota una leggera diminuzione.

I dati relativi alla seconda domanda di approfondimento del giudizio complessivo della esperienza formativa presso il CNOS-FAP riproducono sostanzialmente quelli della precedente: l'86,1% (ma toccavano il 97,7% nel 2016) degli ex-allievi dichiara che è pronto a *consigliare* ad un suo parente o amico di iscriversi ai percorsi della IeFP salesiana. In aggiunta, quanti non lo farebbero costituiscono solo l'1,0% e lo 0,2% non risponde; tuttavia, il 12,7% appare indeciso. Tenuto conto dei dati, la conclusione non può essere che la stessa della domanda precedente.

Una conferma indiretta del grande apprezzamento degli intervistati per l'offerta formativa del CNOS-FAP si può trovare nell'ultimo quesito che domandava di segnalare l'*ambito* dei percorsi che si considerava *migliorabile*. Infatti, il 95% quasi (94,9%) degli ex-allievi sceglie l'item "nessuno"; inoltre percentuali trascurabili, al di sotto del 2%, indicano nell'ordine in vista di un perfezionamento, le relazioni interpersonali (0,9%), i metodi di insegnamento (0,7%), la qualità dei formatori e i contenuti e gli argomenti trattati (0,6%), il legame tra CFP ed ex allievi (0,4%),

lo stage e le attrezzature (0,3%), mentre l'1,0% indica "altro" e lo 0,2% non risponde. In questo caso il confronto tra gli ultimi quattro monitoraggi mette in risalto una sostanziale convergenza dei dati e anzi gli intervistati che ritengono che non ci sia nulla da migliorare crescono da oltre il 90% a intorno al 95%.

In conclusione si possono richiamare i principali andamenti che emergono dal monitoraggio e che confermano i trend dei precedenti monitoraggi: la forte capacità inclusiva della IeFP rispetto agli allievi stranieri; il sorpasso della scelta di continuare gli studi rispetto a quella di passare immediatamente al mondo del lavoro, che sottolinea la capacità della IeFP di rimotivare alla formazione giovani che per il peso degli insuccessi scolastici precedenti si trovavano a rischio di abbandonare il sistema scolastico; l'impatto significativo della IeFP sull'inserimento lavorativo dei giovani nella fascia 15-25 anni, quella cioè che si caratterizza per incontrare le difficoltà più gravi nella transizione occupazionale; la quota modesta dei veramente inattivi; il contributo positivo della IeFP alla formazione degli allievi dei Centri salesiani; la brevità dei tempi di attesa per trovare un'occupazione; un giudizio generale molto favorevole da parte dei qualificati/diplomati circa la propria esperienza formativa nella IeFP del CNOS-FAP.

In paragone con questi aspetti positivi le criticità sono *poche*. Le ricordiamo in sintesi: le oscillazioni nel quadriennio di riferimento (2015-18) della soddisfazione nei confronti dell'IeFP salesiana, che, comunque, rimane sempre molto elevata; il calo di quanti la rifequenterebbero e l'aumento degli indecisi al riguardo; la riduzione degli intervistati che consiglierebbero ad altri di fare il percorso formativo e, anche in questo caso, la crescita di quanti rispondono con un "non so". In ogni caso, i due ultimi andamenti vanno sempre valutati sulla base di una percentuale dell'85% e oltre di risposte positive; in aggiunta, il 2018 segnala che ambedue le criticità appena richiamate non solo non sono aumentate, ma anzi risultano in diminuzione.

Sul lato positivo, vanno anche messe in risalto alcune *accentuazioni* nelle tendenze *favorevoli* ormai consolidate, accentuazioni che si sono riscontrate nel 2018. La quota di chi consegue i titoli con una età regolare sta di nuovo salendo dopo le interruzioni degli anni precedenti; le iscrizioni degli ex-allievi alla IeFP hanno sorpassato quelle al sistema di istruzione, evidenziando la crescita del prestigio della IeFP tra le famiglie; il ricorso al CFP del CNOS-FAP per trovare un lavoro è aumentato in misura significativa nell'ultimo monitoraggio, come anche quello all'impresa dello stage; la transizione al mondo del lavoro rimane l'opzione prioritaria degli ex-allievi in coerenza con la natura professionalizzante della IeFP; la corrispondenza tra la formazione ricevuta nei Centri salesiani e l'occupazione conseguita appare sempre maggiore; sale in maniera rilevante la quota degli intervistati che trova un'occupazione dopo tre mesi; la crescita significativa della percentuale dei diplomati che attesta la diffusione sempre maggiore di tale tipo di offerta formativa.

Bibliografia

- CENSIS, *52° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2018*, Milano, FrancoAngeli, 2018.
- FRUDÀ L., *Strategie e tattiche di selezione dei casi*, in CANNAVÒ L.- L. FRUDÀ (a cura di), *Ricerca sociale. Dal progetto dell'indagine alla costruzione degli indici*. Vol. I, Roma, Carocci, 2007, pp. 127-179.
- INAPP, *La IeFP tra scelta vocazionale e seconda opportunità*. XV Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere. a.f. 2015-16, Roma, luglio 2017.
- MALIZIA G. – F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2012-13*, in «Rassegna CNOS», 31, 2015, n. 1, pp. 111-139.
- MALIZIA G. – F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2013-14*, in «Rassegna CNOS», 32, 2016, n. 1, pp. 79-105.
- MALIZIA G. – F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2014-15*, in «Rassegna CNOS», 33, 2017, n. 1, pp. 69-94.
- MALIZIA G. – F. GENTILE, *Il successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati nel 2015-16*, in «Rassegna CNOS», 34, 2018, n. 1, pp. 71-97.
- MALIZIA G. – GENTILE F. – NANNI C. – PIERONI V., *Successo formativo degli allievi del CNOS-FAP. Qualificati e diplomati negli anni 2010-14. Prospettive teoriche ed evidenze empiriche a confronto*, Roma, CNOS-FAP e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2016.
- UNIONCAMERE, *Sistema informativo Excelsior – 2015, Il monitoraggio dei fabbisogni professionali delle imprese italiane per favorire l'occupabilità*, Roma, 2015.
- UNIONE EUROPEA FONDO SOCIALE EUROPEO – MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI – UNIONCAMERE, *Sistema informativo Excelsior – 2016. Il monitoraggio dei fabbisogni professionali delle imprese italiane per favorire l'occupabilità*, Roma, 2016.
- UNIONE EUROPEA FONDO SOCIALE EUROPEO – PON SPAO ANPAL – UNIONCAMERE, *La domanda di professioni e di formazione delle imprese italiane. Sistema informativo Excelsior – 2017*, Roma, 2017.